

## Storia Medievale

Antonietta Guidali

## Gli slavi e la lingua



Popolazione di origine indoeuropea, iniziò a diffondersi dalla metà del primo millennio occupando il versante settentrionale dei Carpazi, il sud dell'attuale Polonia, la Bielorussia e il Nord-Ovest dell'Ucraina. Gli Slavi si spinsero ulteriormente verso Ovest, Sud ed Est sino ad approdare al Baltico, all'Adriatico (Grecia inclusa) e alle steppe del Mar Nero e del Mar Caspio.

L'espansione degli Slavi, alla ricerca di pascoli e di terre da coltivare (si spostavano con famiglie, carri pieni di masserizie e animali domestici), si connotò come un irraggiamento più che come una migrazione sistematica. Troviamo dunque Croati nella regione dell'Alta Vistola (da cui probabilmente il nome della città di Cracovia) e sulle sponde adriatiche, Sloveni sulle Alpi della Carinzia e in Istria, Serbi sul corso superiore dell'Elba (Germania Orientale) e a Ovest dei Balcani,

gli Obrodriti lungo il Danubio e sulle coste del Baltico, i Poliani sulle rive della Vistola e nella regione di Kiev.

L'avanzata degli Slavi in Europa Occidentale fu bloccata da Carlo Magno che diede avvio alla rigermanizzazione della Baviera e dell'Austria, dei bacini dell'Elba e dell'Oder. Da qui il secolare confronto tra Germani e Slavi. Nello stesso periodo, il dilagare degli Ungari e dei Romeni porterà al loro inserimento tra Slavi Occidentali e Slavi Meridionali.

Solo gli Slavi Orientali (Russi soprattutto) continuarono ad espandersi ad Est, inglobando la Siberia e arrivando a mettere piede sul suolo americano, occupando nel 1867 l'Alaska.

Gli Slavi, ai tempi delle migrazioni del V e VI secolo, non conoscevano la scrittura (risale al IX secolo), parlavano però la stessa lingua di origine indoeuropea, lo "slavo comune" che iniziò a diversificarsi successivamente per l'influenza delle popolazioni con cui venivano in contatto.

Tuttavia, il forte sentimento unitario interslavo ha fatto sì che a tutt'oggi almeno millesettecento parole siano identiche o con leggere variazioni fonetiche nelle attuali lingue slave. Non solo, questa unità di linguaggio ha permesso l'approccio alla storia di queste tribù basandosi sulla diffusione delle parole che perlopiù descrivono aspetti della vita quotidiana.

Sono inoltre evidenti nel lessico slavo l'influenza germanica e romanza. Dal latino "domus" abbiamo "dom" (casa) e da "mare" abbiamo "more", parole condivise in tutte le attuali lingue parlate. "Mati", in ucraino, serbo e croato, "mat" in russo derivano da "mater" e "sestra" (sorella) dal latino "soror". A tutt'oggi condivise: vino e voda (acqua) - per curiosità vodka significa acquetta - most (ponte), grad (città), ecc.

## Cirillo e Metodio

Sia Bisanzio che Roma respingevano vigorosamente l'idea che si potessero tradurre i testi sacri negli idiomi barbarici. Per la Chiesa di Roma il latino era la lingua per eccellenza dei missionari cattolici. Solo in tempi recenti, infatti, le lingue nazionali hanno sostituito il latino nei messali (e tra le ben note proteste degli integralisti); in Francia, d'altro canto, i testi scientifici e le tesi di dottorato erano redatti in latino sino alla metà del XIX secolo. Lo stesso nei paesi slavi convertiti al cattolicesimo: Boemia e Polonia.



Costantino Cirillo e Metodio

A Oriente, allo stesso modo, i bizantini erano contrari a concessioni linguistiche e all'idea che i testi sacri potessero essere espressi in lingue altre rispetto a quelle sacre: ebraico, greco e latino.

Sebbene appartenente alla cultura bizantina, Costantino Cirillo era **sensibile al fenomeno del bilinguismo**. Nato a Tessalonica nell'826 o 827 da padre greco e madre probabilmente slava, crebbe con il fratello Metodio in un ambiente in cui lo slavo era diffuso al pari del greco. Nel IX secolo infatti Tessalonica era una sorta di isola greca circondata dalla campagna ormai abitata da Slavi. Grazie alla familiarità dei due fratelli con lo slavo, l'imperatore bizantino Michele III, detto l'Ubriacone, ordinò loro di partire missionari per la Moravia, ritenendo giustamente che la lingua impiegata nel mondo slavo fosse la stessa. In effetti a quell'epoca le differenziazioni erano così

marginali che invece di lingue diverse si poteva parlare di dialetti e, a dispetto della distanza fisica, tutti gli Slavi potevano capirsi.

Costantino Cirillo si era formato nella cornice dell'università di Costantinopoli da dove uscivano i missionari e i diplomatici esperti in teologia, politica estera ed etnografia. In quella scuola si imparava l'arte di condurre dibattiti filosofici e teologici e a comprendere "l'altro" nella sua specificità. Si prestava particolare attenzione allo studio delle lingue straniere quale mezzo migliore per avvicinare popoli diversi.

Fu così che Cirillo imparò il *chazaro* prima di partire in missione per la Chazaria (grande stato delle steppe russe meridionali con popolazione di origine incerta, forse turcofona) e inventò il primo alfabeto slavo, il **glagolitico**, prima di recarsi in Moravia con il fratello Metodio e i suoi discepoli.

Nell'opera di conversione degli Slavi occidentali dovette sostenere vivacissime diatribe anche con la chiesa cattolica fermento contraria alla traduzione dei testi sacri nelle lingue locali e fu a lungo imprigionato.



Il più antico documento scritto in glagolitico croato: Bašćanska ploča, la lapide di Bescanuova, intorno al 1100, isola di Veglia

Il soggiorno dei fratelli Costantino Cirillo e Metodio in Moravia durò 40 mesi. Cirillo si fece poi monaco e morì nell'869 a soli 42 anni. Prima di spirare, esortò il fratello Metodio a continuare l'opera, che però non andò a buon fine. Furono i suoi discepoli a introdurre una nuova scrittura ispirata all'alfabeto greco che chiamarono "**cirillico**" in onore del loro maestro.

Successivamente il *glagolitico* fu sostituito anche dall'**alfabeto latino arricchito** (40 caratteri o gruppi di lettere) da fonemi per meglio interpretare la fonetica slava. Il glagolitico sopravvive a tutt'oggi nelle piccole isole croate usato essenzialmente nelle funzioni sacre come quelle per i defunti.

Di fatto il mondo slavo attualmente utilizza due alfabeti: quello latino e il cirillico, rispettivamente diffusi nei paesi di religione prevalentemente cattolica e ortodossa, religioni adottate in conseguenza dell'influenza dei vicini.

### *Gli alfabeti attuali*

*"Imparare senza alfabeto e senza libri non è forse come appuntare una conversazione sull'acqua?"* (Cirillo rivolto all'imperatore Michele III prima della partenza per la Moravia).

# e-Storia

Il **cirillico**, nato nei primi anni del X secolo, deriva dal *glagolitico* i cui caratteri erano di ispirazione dall'alfabeto ebraico, greco e altri medio orientali. **Il glagolitico fu soppiantato dal più semplice cirillico**. In parte concepito con finalità pedagogiche di propaganda religiosa, per consentire un maggior grado di leggibilità, sostituì con le maiuscole greche le lettere corrispondenti del glagolitico, conservando di quest'ultimo i segni privi di corrispondenza nell'alfabeto greco.

La somiglianza tra la scrittura greca del X secolo e i primi manoscritti cirillici è tanto pronunciata da non distinguere le due scritture a una prima occhiata. Il cirillico si trasmise rapidamente dalla Bulgaria e dalla Macedonia, cioè i paesi già convertiti all'ortodossia, e nell'XI secolo alla Russia e poi alla Serbia. Agli inizi del XVIII secolo, all'epoca di Pietro il Grande (zar delle Russie) si tentò di avvicinare i caratteri cirillici al tracciato delle lettere latine, proposta presto adottata da tutte le comunità slavo-ortodosse.

**L'alfabeto latino**. Gli slavi convertiti da Roma facevano uso dell'alfabeto latino ma, come per il glagolitico e il cirillico, dovettero adottare alcune lettere o gruppi di lettere per trascrivere le fricative palatali ed altri suoni specifici. Ai ventisei simboli dell'alfabeto latino si affiancano quindi segni modificati da un *diacritico* (gancetto sottoscritto, accenti, barre trasversali) mentre alcuni fenomeni consonantici sono espressi con due lettere: cz, sz, rz, dz, ecc. o accenti circonflessi rovesciati. Va detto peraltro che conosciuti questi segni la lettura non comporta problemi: come si scrive si legge.

Le lingue slave preservano le declinazioni: i casi sono sette anziché sei come in latino (tranne il russo che ha perso il vocativo);

1. Nominativo
2. Genitivo (che assorbe le funzioni dell'ablativo)
3. Dativo
4. Accusativo
5. Vocativo
6. Strumentale
7. Locativo (detto anche propositivo in russo)

Altra caratteristica della lingua slava è lo scarso uso delle vocali come *zmrzlna* (gelato in ceco), *vstretjsa* (in russo incontro), *trg* (piazza in serbo croato) ovvero la ben nota *Trst* (Trieste) o *Krk* (isola a Sud dell'Istria) o *Szczecin*, toponimo polacco.

## **Bibliografia**

Francis Conte, *Gli Slavi*, Einaudi, 1990

Lech Leciejewicz, *Gli slavi dell'Europa centrale a cavallo delle due epoche (secoli viii-x)*, Instytut Archeologii i Etnologii PAN, Wrocław, Polonia

